

ROMA

# Crimini e solitudini di periferia in sala il Serpentone di Corviale

*Esce "Et in terra pax", opera prima di due giovani registi*

## Il film

### LO SCENARIO

Il "Serpentone" di Corviale, alla periferia sud di Roma è un elemento fondamentale della pellicola. Tutto il film si svolge dentro e intorno al palazzone

### FRANCO MONTINI

**L**A PRESENZA incombente del Serpentone di Corviale si manifesta fin dalla prima inquadratura e tutto il film si svolge dentro e attorno a questa costruzione simbolo. Difficile ricordare un altro film dove l'elemento scenografico assume uguale importanza e rilevanza. E' ciò che accade in *Et in terra pax*, opera prima di due registi romani, non ancora trentenni, Matteo Botrugno e Daniele Coluccini, amici fin dall'infanzia, cresciuti insieme all'Alberone e insieme diplomatisi al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Il film, che arriverà nei cinema domani, propone uno sguardo freddo, lucido, oggettivo, privo di qualsiasi volontà di giudizio etico o morale, su una vicenda drammatica e su un gruppo di protagonisti inseriti in una realtà di desolazione sociale ed esistenziale. Le atmosfere rimandano inevitabilmente ad un modello prestigioso: al cinema di Pasolini e in particolare ad *Accattone*, anche se la realtà delle periferie romane, nel mezzo secolo che separa i due film, è assai mutata. *Et in terra pax* è un film su una Roma poco frequentata dal cinema, vista come un microcosmo a parte, segnato da regole di convivenza del tutto particolari. «Non volevamo

### I PROTAGONISTI

Un reduce da una condanna di 5 anni, una studentessa che lavora per mantenersi e due amici che fanno parte della criminalità organizzata

### I REGISTI

Matteo Botrugno e Daniele Coluccini, non ancora trentenni, sono alla loro opera prima. Si sono diplomati al Centro sperimentale di cinematografia

realizzare un film di denuncia sociale — avvertono Botrugno e Coluccini — bensì soffermarci sulla psicologia dei personaggi e portare alla luce una condizione di precarietà e solitudine». E' appunto ciò che affligge Marco, reduce da una condanna a cinque anni di carcere; Sonia, universitaria, che, per mantenersi, lavora in una bisca e un terzetto di amici Faustino, Massimo e Federico, la cui escalation nel mondo della criminalità è destinata concludersi in maniera tragica e brutale.

*Et in terra pax*, titolo ovviamente provocatorio, così come, per contrasto, colpisce lo scarto fra un linguaggio preso dalla strada e, proprio perché autentico, a volte anche volgare ed una colonna sonora di suadente classicità, non è solo l'esordio di due registi, già attivi nel mondo dei corti e dei videoclip, ma anche la prima occasione professionale nel lungometraggio di tutta una serie di giovanissimi allievi del Centro Sperimentale: dagli attori; al direttore della fotografia Davide Manca, autore di un lavoro davvero straordinario, al montatore, alle scenografe, ai costumisti. Insomma un film giovane nel senso più autentico della parola, a dimostrazione che i talenti nel cinema italiano non mancano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

